Arcidiocesi di Brindisi –Ostuni

Ufficio liturgico diocesano

**Misericordia et miseri**

*Liturgia penitenziale*

*Quaresima 2017*

**Dalla lettera apostolica *Misericordia et misera* di papa Francesco**

*Misericordia et misera* sono le due parole che sant’Agostino utilizza per raccontare l’incontro tra Gesù e l’adultera (cfr *Gv* 8,1-11). Non poteva trovare espressione più bella e coerente di questa per far comprendere il mistero dell’amore di Dio quando viene incontro al peccatore: «Rimasero soltanto loro due: la misera e la misericordia». Quanta pietà e giustizia divina in questo racconto! Il suo insegnamento viene a illuminare la conclusione del Giubileo Straordinario della Misericordia, mentre indica il cammino che siamo chiamati a percorrere nel futuro.

1. Questa pagina del Vangelo può a buon diritto essere assunta come icona di quanto abbiamo celebrato nell’Anno Santo, un tempo ricco di misericordia, la quale chiede di essere ancora *celebrata* e *vissuta* nelle nostre comunità. La misericordia, infatti, non può essere una parentesi nella vita della Chiesa, ma costituisce la sua stessa esistenza, che rende manifesta e tangibile la verità profonda del Vangelo. Tutto si rivela nella misericordia; tutto si risolve nell’amore misericordioso del Padre.

Una donna e Gesù si sono incontrati. Lei, adultera e, secondo la Legge, giudicata passibile di lapidazione; Lui, che con la sua predicazione e il dono totale di sé, che lo porterà alla croce, ha riportato la legge mosaica al suo genuino intento originario. Al centro non c’è la legge e la giustizia legale, ma l’amore di Dio, che sa leggere nel cuore di ogni persona, per comprenderne il desiderio più nascosto, e che deve avere il primato su tutto. In questo racconto evangelico, tuttavia, non si incontrano il peccato e il giudizio in astratto, ma una peccatrice e il Salvatore. Gesù ha guardato negli occhi quella donna e ha letto nel suo cuore: vi ha trovato il desiderio di essere capita, perdonata e liberata. La miseria del peccato è stata rivestita dalla misericordia dell’amore. Nessun giudizio da parte di Gesù che non fosse segnato dalla pietà e dalla compassione per la condizione della peccatrice. A chi voleva giudicarla e condannarla a morte, Gesù risponde con un lungo silenzio, che vuole lasciar emergere la voce di Dio nelle coscienze, sia della donna sia dei suoi accusatori. I quali lasciano cadere le pietre dalle mani e se ne vanno ad uno ad uno (cfr *Gv* 8,9). E dopo quel silenzio, Gesù dice: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata? … Neanch’io ti condanno; va’ e d’ora in poi non peccare più» (vv. 10-11). In questo modo la aiuta a guardare al futuro con speranza e ad essere pronta a rimettere in moto la sua vita; d’ora in avanti, se lo vorrà, potrà “camminare nella carità” (cfr *Ef* 5,2). Una volta che si è rivestiti della misericordia, anche se permane la condizione di debolezza per il peccato, essa è sovrastata dall’amore che permette di guardare oltre e vivere diversamente.

2. Gesù d’altronde lo aveva insegnato con chiarezza quando, invitato a pranzo da un fariseo, gli si era avvicinata una donna conosciuta da tutti come una peccatrice (cfr *Lc* 7,36-50). Lei aveva cosparso di profumo i piedi di Gesù, li aveva bagnati con le sue lacrime e asciugati con i suoi capelli (cfr v. 37-38). Alla reazione scandalizzata del fariseo, Gesù rispose: «Sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco» (v. 47).

Il *perdono* è il segno più visibile dell’amore del Padre, che Gesù ha voluto rivelare in tutta la sua vita. Non c’è pagina del Vangelo che possa essere sottratta a questo imperativo dell’amore che giunge fino al perdono. Perfino nel momento ultimo della sua esistenza terrena, mentre viene inchiodato sulla croce, Gesù ha parole di perdono: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno» (*Lc* 23,34).

**Misericordia et miseri**

*Liturgia penitenziale*

Canto di ingresso “***Misericordias Domini in aeternum cantabo”***(bis)

Saluto di chi presiede

*P* Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

*T* **Amen**!

*P* L’amore misericordioso di Dio sia con tutti voi.

*T* **E con il tuo spirito.**

*Eventuale breve introduzione di chi presiede.*

CONFESSIO LAUDIS

*Salmo 42 da un solista che rimane nell’assemblea.*

*L1* Come la cerva anela  
ai corsi d'acqua,

così l'anima mia anela

a te, o Dio.

L'anima mia ha sete di Dio,

del Dio vivente:

quando verrò e vedrò

il volto di Dio?

Le lacrime sono il mio pane

giorno e notte,

mentre mi dicono sempre:

"Dov'è il tuo Dio?".

Questo io ricordo

e l'anima mia si strugge:

avanzavo tra la folla,

la precedevo fino alla casa di Dio,

fra canti di gioia e di lode

di una moltitudine in festa.

*T* **Perché ti rattristi, anima mia,**

**perché ti agiti in me?**

**Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,**

**lui, salvezza del mio volto e mio Dio.**

*L2* In me si rattrista l'anima mia;

perciò di te mi ricordo

dalla terra del Giordano e dell'Ermon,

dal monte Misar.

Un abisso chiama l'abisso

al fragore delle tue cascate;

tutti i tuoi flutti e le tue onde

sopra di me sono passati.

Di giorno il Signore mi dona il suo amore

e di notte il suo canto è con me,

preghiera al Dio della mia vita.

Dirò a Dio: "Mia roccia!

Perché mi hai dimenticato?

Perché triste me ne vado,

oppresso dal nemico?".

Mi insultano i miei avversari

quando rompono le mie ossa,

mentre mi dicono sempre:

"Dov'è il tuo Dio?".

*T* **Perché ti rattristi, anima mia,**

**perché ti agiti in me?**

**Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,**

**lui, salvezza del mio volto e mio Dio.**

*Si può continuare con il Salmo 43 che forma un’unica composizione con il precedente.*

*L2* 1 Fammi giustizia, o Dio,  
 difendi la mia causa contro gente spietata;  
liberami dall'uomo perfido e perverso.

2 Tu sei il Dio della mia difesa:  
perché mi respingi?

Perché triste me ne vado,

oppresso dal nemico?

3 Manda la tua luce e la tua verità:

siano esse a guidarmi,

mi conducano alla tua santa montagna,

alla tua dimora.

4 Verrò all'altare di Dio,

a Dio, mia gioiosa esultanza.

A te canterò sulla cetra,

Dio, Dio mio.

*T* **5 Perché ti rattristi, anima mia,**

**perché ti agiti in me?**

**Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,**

**lui, salvezza del mio volto e mio Dio.**

P Essere tristi è segno di te, o Signore,

un segno che ci manchi;

e noi neppure lo sappiamo;

la mancanza di gioia

è segno della tua assenza;

uomini o chiese senza gioia

sono uomini e chiese senza di te, Signore;

Dio, fonte della gioia,

guida i nostri passi sulla tua via,

perché possiamo giungere dove tu ci attendi,

e là finalmente cantare solo canti di gioia[[1]](#footnote-2).

*T* **Amen.**

CONFESSIO VITAE

In ascolto della Parola

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo *(3,16-20)*

Carissimi, in questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli.  Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l'amore di Dio? Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità.

In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa.

*Se si usa l’evangeliario è bene far precedere la proclamazione dell’evangelo da una delle consuete acclamazioni quaresimali o da un canto di invito all’ascolto della Parola.*

*p.e.:* ***Lode a Te, o Cristo, re di eterna gloria./ Gloria e lode a Te.***

Dal vangelo secondo Giovanni *(8,2-11)*

Al mattino <Gesù> si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: "Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?". Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: "Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei". E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?". Ed ella rispose: "Nessuno, Signore". E Gesù disse: "Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più".

Omelia – esame di coscienza

Invocazioni penitenziali

*P* Fratelli, sorelle,

resi certi dalla parola di Gesù che in dio incontriamo non la condanna ma la misericordia a questa affidiamo fragilità, mancanze, colpe.

*L* Diciamo insieme: **Ricordati, Signore, della tua misericordia!**

Non abbiamo riconosciuto la tua signoria sulla nostra vita e sul creato. Alla tua fedeltà affidiamo la nostra infedeltà.

Ci siamo lasciati sedurre dagli idoli del mondo e abbiamo perso al libertà che viene da te. Alla tua fedeltà affidiamo la nostra infedeltà.

Abbiamo cercato di servirci di te per asservire gli altri anziché servire te nei fratelli. Alla tua fedeltà affidiamo la nostra infedeltà.

Non siamo stati fedeli all’incontro settimanale con te e i fratelli ritrovandoci schiavi della ricerca di guadagno ingiusto. Alla tua fedeltà affidiamo la nostra infedeltà.

Non abbiamo valorizzato l’anziano rispettando la sua debolezza e fragilità. Alla tua fedeltà affidiamo la nostra infedeltà.

Non abbiamo difeso a sufficienza la vita nel suo germogliare, non l’abbiamo riconosciuta nel suo spegnersi, non abbiamo cercato a sufficienza pace, dialogo, disarmo fra i popoli. Alla tua fedeltà affidiamo la nostra infedeltà.

Non siamo stati capaci di condividere il tuo sogno sull’incontro fra l’uomo e la donna. Alla tua fedeltà affidiamo la nostra infedeltà.

Abbiamo condiviso le tendenze predatrici del mondo lasciando uomini, donne e bambini nella fame. Alla tua fedeltà affidiamo la nostra infedeltà.

Il nostro linguaggio è stato talora ambiguo, privo di quella trasparenza che evita inganno e chiacchiere offensive. Alla tua fedeltà affidiamo la nostra infedeltà.

*P* Fratelli, sorelle, Dio conosce i nostri limiti e le nostre fragilità e quando questi ci fanno smarrire lontani da lui, manda il Figlio suo a cercarci, a donarci il suo abbraccio, a ricondurci accanto a lui e farci ancora sperimentare il suo amore di Padre.

*Se ci sono le confessioni individuali continua*

Accogliamo il suo abbraccio nella confessione sacramentale.

CONFESSIO FIDEI

*Salmo 51 a cori alterni o affidando ogni strofa a solisti diversi che rimangono nell’assemblea.*

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;

nella tua grande misericordia

cancella la mia iniquità.

Lavami tutto dalla mia colpa,

dal mio peccato rendimi puro.

Sì, le mie iniquità io le riconosco,

il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

Contro di te, contro te solo ho peccato,

quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto:

così sei giusto nella tua sentenza,

sei retto nel tuo giudizio.

Ecco, nella colpa io sono nato,

nel peccato mi ha concepito mia madre.

Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo,

nel segreto del cuore mi insegni la sapienza.

Aspergimi con rami d'issòpo e sarò puro;

lavami e sarò più bianco della neve.

Fammi sentire gioia e letizia:

esulteranno le ossa che hai spezzato.

Distogli lo sguardo dai miei peccati,

cancella tutte le mie colpe.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,

rinnova in me uno spirito saldo.

Non scacciarmi dalla tua presenza

e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza,

sostienimi con uno spirito generoso.

Insegnerò ai ribelli le tue vie

e i peccatori a te ritorneranno.

Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza:

la mia lingua esalterà la tua giustizia.

Signore, apri le mie labbra

e la mia bocca proclami la tua lode.

Tu non gradisci il sacrificio;

se offro olocausti, tu non li accetti.

Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;

un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.

Nella tua bontà fa' grazia a Sion,

ricostruisci le mura di Gerusalemme.

Allora gradirai i sacrifici legittimi,

l'olocausto e l'intera oblazione;

allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.

*P* Signore, donaci sempre la grazia del rimorso;

Signore, non abbandonarci mai, qualunque sia il nostro peccato.

Signore, tu sei più grande di tutti i peccati del mondo.

Signore, fa’ di ognuno di noi e di tutti insieme,

una società di peccatori coscienti:

allora saremo salvi, Signore,

perché tu non vedi l’ora di poterci perdonare! Amen.[[2]](#footnote-3)

Benedizione e congedo

*P* Il Signore sia con voi.

*T* **E con il tuo spirito**.

*P* E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio **+** e Spirito Santo, discenda su voi e con voi rimanga sempre.

*T* **Amen.**

*Diac*Nel nome del Signore andiamo in pace.

*T* **Rendiamo grazie a Dio.**

Canto finale

Saluto alla SS.ma Madre di Dio

1. Cfr. TUROLDO \_ RAVASI, *Lungo i fiumi … I salmi*, Edizioni paoline,, Cinisello balsamo, 1987, p 148. [↑](#footnote-ref-2)
2. *Ibidem* p. 177. [↑](#footnote-ref-3)